

## Hall of Fame : Francesco Rocca Kawasaki

### **25 marzo 1973, Milano Stadio San Siro.**

Alla ventiduesima giornata del campionato di serie A si affrontarono la capolista Milan e la Roma.

Su di un pallone vagante a centrocampo si gettarono con impeto due giocatori antagonisti. Dopo un tackle violentissimo, ooh di meraviglia del pubblico milanese stupito nel vedere Francesco Rocca uscire vittorioso dallo scontro con la palla incollata al piede.

L'avversario era infatti il rude Romeo Benetti, soprannominato il Toro del Bronx, noto per la sua potenza fisica e per la cattiveria agonistica che metteva nei contrasti, spesso costati infortuni ai contendenti.

Rocca si presentò così al suo esordio in serie A, ancora diciottenne, lanciato da Helenio Herrera con la maglia numero sette.

La prima partita ufficiale l'aveva invece disputata con la maglia numero tre (segno del suo futuro destino) nel mese precedente all'Olimpico, nella gara Roma - Newcastle valida per il torneo Anglo-Italiano.

### **17 aprile 1974, Magdeburgo, Germania Est- Italia Under 23.**

Rocca, dopo l'esordio nelle file azzurre della nazionale Under 21 contro la Francia a Parigi il 10.10.1973, vestì per la prima volta la maglia della nazionale B, denominata anche Under 23.

Questa la testimonianza di Lino Cascioli, indimenticato giornalista e scrittore : "ricordo ancora il boato di stupefatta meraviglia che rotolò su di lui dalle gradinate dello stadio, quando Rocca scattò per raggiungere una palla impossibile di Antonioni, rubando dieci metri su venti all'avversario stranito. Poi crossò per D'Amico, che premiò la prodezza atletica del compagno facendo gol al volo".

Le due azioni descritte evidenziano alcune delle caratteristiche migliori di Francesco Rocca : coraggio, potenza atletica, straordinaria velocità, generosità, ferrea determinazione ed irriducibile volontà di non arrendersi mai.

I tifosi romanisti, spettatori delle sue gesta nel settore giovanile ( due scudetti e una coppa Italia Primavera vinta), avevano già iniziato ad apprezzare le doti dell'esuberante calciatore nato a San Vito Romano il 2 agosto 1954.

L'A.S. Roma lo aveva prelevato dal Bettini Quadraro, vincendo la concorrenza della Juventus, grazie ai buoni rapporti con la dirigenza della popolare società dilettantistica romana.

Quest'ultima aveva scoperto il calciatore nella compagine del Genazzano con la quale aveva disputato il campionato ragazzi seconda categoria. Precedentemente, non avendo San Vito Romano un campo omologato e società che disputavano competizioni ufficiali, aveva giocato solo in squadrette parrocchiali.

Il ruolo assegnatogli era stato prevalentemente quello di mezzala. Ruolo nel quale venne anche impiegato prima da Antonio Trebiciani, che aveva sostituito l'esonerato Herrera e poi dal " filosofo" Manlio Scopigno.

Preso il comando della squadra il maestro Nils Liedholm, dopo alcune partite, spostò definitivamente il sempre titolare Francesco Rocca a terzino offensivo.

L'impiego in questa nuova zona del campo permise a Rocca di sfruttare nel migliore dei modi la sua straordinaria progressione e la sua lunga corsa, caratterizzata da ripetuti scatti, con i quali stroncava la resistenza di tutti gli avversari che, sbuffando lo pregavano di rallentare. Spesso le sue azioni si concludevano con invitanti cross ed assist vincenti per i compagni.

Queste doti di scatto e velocità, utilissime nella fase offensiva, gli permisero anche nella fase difensiva di anticipare o di rubare la palla agli avversari che gli venivano affidati, risultando in tal modo anche un difensore di alto rendimento.

Molti ricorderanno i suoi vittoriosi duelli con la temuta e velocissima ala polacca Lato, annullata sia a Roma che a Varsavia nella doppia sfida di Italia – Polonia nel gruppo eliminatorio dei campionati europei del 1976.

Da agguerrito marcatore si trasformò per le squadre avversarie nel pericolo numero uno della Roma, da fermare ad ogni costo dispiegando lungo la sua fascia più giocatori.

Nonostante i successi Rocca non cambiò il suo rigoroso carattere rimanendo sempre umile e disponibile a grandi e piccoli sacrifici. Una volta, non potendo raggiungere in macchina San Vito Romano a causa della neve, scese dalla stessa e correndo in salita per diversi chilometri raggiunse senza lamentarsi la sua abitazione.

Forse in minima parte anche per questo, Herrera, che lo aveva lanciato, affermò che Rocca era il giocatore più rivoluzionario nato in Italia.

Le sue continue volate gli valsero il soprannome di Kawasaki, con il quale ancora oggi il campione viene ricordato con rispetto ed ammirazione dai tifosi giallorossi.

Francesco era così veloce che spesso, giunto sulla linea di fondo, doveva temporeggiare con il pallone tra i piedi in attesa dell'arrivo dei compagni da servire. Complesso calcolare i suoi numerosi affondi conclusi positivamente, dopo che, con i suoi irresistibili strappi, come si dice oggi, aveva spaccato la partita.

La stampa sportiva retoricamente si chiedeva: "chi non conosce Kawasaki la motocicletta umana?".

La sua fulminante carriera è documentata dalle presenze collezionate in pochi anni prima dell'infortunio, come da elenco pubblicato a parte.

I Selezionatori delle nazionali italiane hanno scoperto presto Rocca. Dopo l'esordio nelle nazionali Under 21 e Under 23, ha indossato per la prima volta la maglia azzurra della nazionale maggiore guidata da Fulvio Bernardini contro la Jugoslavia il 28 settembre 1974.

Francesco Rocca annovera tra i suoi record anche quello di essere stato il più giovane calciatore della storia della Roma ad esordire nella nazionale A.

In questa particolare graduatoria precede Ubaldo Righetti e Ruggiero Rizzitelli. Francesco Totti è ottavo ed Attilio Ferraris IV nono.

Dall'esordio all'ultima partita del 16.10.1976 contro il Lussemburgo, il campione giallorosso ha vestito la maglia azzurra per 18 volte realizzando una rete.

Nell'ultima gara cominciarono a manifestarsi i sintomi dell'infortunio al ginocchio sinistro che ha frenato bruscamente la luminosa ascesa del campione, costringendolo poi, dopo cinque operazioni, a lasciare il calcio. Ma non sono stati i numeri che hanno fatto entrare Kawasaki nel cuore della Tifoseria Giallorossa e nella Hall of Fame dell'AS Roma ma, oltre alle sue doti sportive, sono state le sue qualità morali ed il suo amore per la maglia che hanno conquistato il popolo giallorosso che si è identificato con orgoglio nel campione.

Il suo sviscerato amore per la Roma è documentato da alcune interviste rilasciate, delle quali riportiamo alcuni stralci: "Sì, sono nato giallorosso e voglio restare tale". "La Roma mi coinvolge sul piano psicologico, sentimentale, affettivo e passionale. Come posso farle capire - diceva all'interlocutore- che io sono romanista in modo viscerale?" "A me basta la Roma, a me sta bene solo la Roma. Io ho sognato soltanto di vincere lo scudetto con la Roma." "Io non intendo indossare una maglia diversa da quella giallorossa."

Il vigliacco infortunio ha interrotto la carriera di Kawasaki, ma non il suo rapporto con i tifosi romanisti che non dimenticheranno mai che Francesco Rocca ha dichiarato:

**"HO AMATO LA ROMA DA TIFOSO E POI IL CALCIO PERCHÉ POTEVO GIOCARLO CON LA MAGLIA DELLA ROMA".**

Fabrizio Grassetti